

# A Piombino duemila in corteo per il futuro delle acciaierie

● Operai preoccupati, alla manifestazione i segretari generali dei sindacati metalmeccanici ● Palombella, Uilm: «Chiarezza sul progetto di Cevital». Landini, Fiom: «Intervenga Gentiloni»

**Marco Ventimiglia**

Non c'è, purtroppo, soltanto l'Iva a rendere fosco l'orizzonte della produzione di acciaio nel nostro Paese. Un'altra vertenza che si trascina ormai da anni, ed è tuttora in attesa di risposte certe, è quella che riguarda le acciaierie di Piombino. Una vicenda complessa che ieri ha registrato un avvenimento significativo. Infatti, circa duemila lavoratori metalmeccanici hanno dato vita ad una manifestazione che si è svolta nelle vie del centro cittadino.

Un lungo corteo che ha visto alla sua testa i segretari generali dei tre sindacati, Marco Bentivogli (Fim), Maurizio Landini (Fiom) e Rocco Palombella (Uilm) a sottolineare ulteriormente l'importanza della posta in gioco. Partita dal cavalcavia che si trova proprio davanti allo stabilimento una volta di proprietà della famiglia Lucchini, la manifestazione ha raggiunto il centro della città siderurgica. Uno sciopero che ha peraltro interessato tutta la categoria impiegata nella provincia di Livorno, ed è stato indetto per sollecitare delle risposte sul progetto di rilancio presentato dal gruppo Cevital, a sua volta facente capo all'algerino Issad Rebrab. Un'operazione indispensabile per assicurare un futuro alle acciaierie toscane, ma che dopo il manifestarsi di Cevital, avvenuto ormai due anni fa, non ha visto concretizzarsi gli impegni che erano stati presi da Rebrab.

**Lunedì prossimo**

«Porteremo la vertenza Piombino davanti a Palazzo Chigi e chiederemo un incontro a Gentiloni»: questo il messaggio inequivocabile inviato da Maurizio Landini a chiusura della manifestazione. Un invito all'esecutivo perché prenda un impegno esplicito per garantire un futuro a quello che è il secondo polo industriale siderurgico, così come avvenuto per l'Iva. «Se dall'incontro di lunedì prossimo, 27 marzo, al Ministero dello Sviluppo economico non ci saranno delle risposte concrete - ha affermato il segretario nazionale della Fiom -, lanceremo una grande manifestazione a

Roma, davanti a Palazzo Chigi e chiederemo un incontro con il presidente del Consiglio Gentiloni».

Prima di Landini, Rocco Palombella ha ribadito la richiesta per una Piombino che «deve tornare a produrre acciaio e quest'obiettivo deve essere la primaria condizione che deve caratterizzare l'attività del gruppo Cevital. In caso contrario è il governo che dovrà assumersi la responsabilità di ripristinare la concreta produzione del sito siderurgico in questione». Per il segretario generale della Uilm «è inaccettabile la stasi che grava su questa vertenza col rischio di drammatiche ripercussioni sociali ed industriali se non ci fosse la continuità produttiva dello stabilimento». Ed ancora, Palombella ha spiegato che «l'azienda prevede una ripresa parziale dell'attività produttiva dal 3 aprile, con un orizzonte che arriva sino alla fine di luglio ed entro questo arco temporale la proprietà dovrà rispondere almeno agli impegni legati ai contratti già firmati. Ma quel che più importa è che il patron Issad Rebrab deve decidersi ad illustrarci le linee del nuovo piano industriale. Non facendolo è come se si tirasse fuori dagli impegni che sono stati presi».

**Il primo cittadino**

Alla vigilia del corteo si era registrato anche l'appello del sindaco di Piombino. «La manifestazione - ha affermato il primo cittadino Massimo Giuliani - dimostra che il territorio è unito nella richiesta di chiarezza per le sorti della siderurgia e nel chiedere al governo, garante dell'accordo, un intervento forte nei confronti degli impegni presi. Rebrab è inadempiente e dovrà il prima possibile rispettare il contratto e l'impegno preso con il nostro territorio e la nostra gente, altrimenti dovremo percorrere altre strade. Per la nostra area di crisi complessa sono necessarie risposte che vadano dalla proroga per un biennio della legge Marzano per i lavoratori passati in Aferpi, all'elaborazione di ammortizzatori sociali anche per i lavoratori dell'indotto. Queste vertenze sono ferite aperte del nostro territorio».



**Acciaierie.**

In prima fila alla manifestazione di ieri il segretario della Fiom-Cgil Landini e il segretario della Fim-Cisl Bentivogli

**Ufficio Stampa Uilm**  
Roma, 27 marzo 2017